



CI DICONO CHE ABBIAMO VINTO, MA CHI VINCE VERAMENTE, CON LA NUOVA TURNAZIONE, SONO SOLO LA SATA E I SINDACALISTI BORGHESI

La nostra giornata di lavoro si divide così: per una parte, molto piccola, lavoriamo per noi stessi; per la restante, molto più grande, lavoriamo per ingrassare gli altri, quelli che non lavorano: padroni, commercianti, banchieri, ... dirigenti sindacali. Più lavoriamo, più loro s'ingrassano.

A tutti loro fanno comodo i 18 turni, ora che si aspettano che la Grande Punto si venda. Meno che a noi, per noi i 15 turni erano già troppi. L'azienda li aveva concessi perché era in crisi e non aveva bisogno di molta produzione. Ora che invece la produzione deve aumentare la nostra vita deve essere nuovamente stravolta. Siamo in continua balia degli alti e bassi del mercato.

Perciò si sono accordati, anche se adesso qualcuno, dopo l'ultimo sciopero, comincia a negarlo. 17 turni più lo straordinario obbligatorio la domenica. Per quattro spiccioli in più, di fatto, dovremo fare 18 turni. Non solo, con la nuova turnazione arriveremo a fare anche tre settimane di seguito, lavorando tutti i giorni e con solo due domeniche di riposo.

Si sono accordati sulla nostra pelle. Gente che non fa nessun lavoro manuale ha trattato per noi con altra gente che non lavora e si sono messi d'accordo sul fatto che, per fare più profitti e continuare a vivere bene (loro), noi dovremo lavorare di più e sostanzialmente per gli stessi soldi.

Tanti giorni di sciopero per ottenere il passaggio dai 15 turni ai 17+1 turni. E i nostri sindacalisti ci hanno detto anche che abbiamo vinto! La verità è che gli unici che vincono con la nuova turnazione, oltre al padrone, sono loro, i dirigenti sindacali. Ci hanno fatto scioperare per far capire al padrone che senza la loro mediazione non è possibile alla SATA sfruttare noi operai. Volevano dimostrare al padrone di essere indispensabili per far continuare la giostra sulle nostre spalle e per questo i loro privilegi dovevano essere salvaguardati.

Questi sindacalisti difendono solo se stessi, non i nostri interessi.

Da questa spirale non si esce se non ci svegliamo. Noi ci consumiamo la vita sulle catene di montaggio e i nostri dirigenti sindacali come Epifani, segretario CGIL, pensano a comprarsi la casa a Parigi (giornale la Repubblica del 19/10).

Domenica 30, molta gente non ha lavorato, lo sciopero è riuscito e ora non sanno che pesci prendere. Già cominciano a uscire posizioni diverse. L'accordo che era ormai "firmato" e rappresentava la "vittoria" degli operai, stranamente non è più ufficiale.

Questa è la dimostrazione che l'unico modo per far sentire la voce degli operai è lo sciopero.

Non deleghiamo più la difesa dei nostri interessi a quelli che sono sempre pronti a venderci!

Basta con il sindacalismo borghese!

Associazione per la Liberazione degli Operai